

Carmelo Giuseppe Conticello

Parigi, Roma, Troina

**La banda musicale di Troina
Cenni storici e autobiografici**



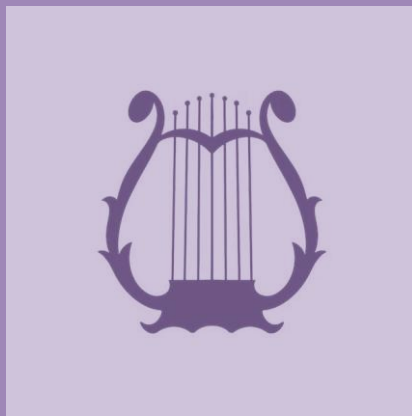
Parigi 2025



F. F. Franck (1627-1687), Natura morta con saqueboute e flauto (Augsburg)

Immagine di copertina: Troina, Chiesa Madre

Ai miei figli, Salvatore e Flora,
veri cittadini del mondo,
perché non dimentichino le radici





*Si pubblica qui la versione completa del contributo per il Catalogo della mostra
Incontri con la memoria. Le arti a Troina tra '800 e '900
(Troina, Palazzo municipale, 20.12.2025-20.01.2026)*

*Ringrazio Giusybel Calabrese, Natale Calabrese, Giovanni Gaudio e Robert
Greer per le informazioni, la documentazione e il dossier fotografico
ed il M° Antonio Sicoli (Opera di Roma) per la proficua discussione di alcuni
soggetti. Un sentito ringraziamento va anche a Myriam Gannagé e a Filippo
Giambello per la revisione del testo*

Società Troinese di Storia Patria – APS
Contributi

Carmelo Giuseppe Conticello
Parigi, Roma, Troina

**La banda musicale di Troina
Cenni storici e autobiografici**

Parigi 2025

Indice

I. Introduzione	pag. 5
II. La banda musicale a Troina : breve <i>excursus</i> storico (secc. XVII-XX)	» 6
III. La famiglia Calabrese, una nidiata di musicisti	» 20
IV. La banda musicale oggi	» 25
V. Bibliografia essenziale	» 26
VI. Appendice fotografica	» 28

La banda musicale di Troina

I. Introduzione

Ringrazio gli organizzatori per avermi invitato a scrivere queste poche righe sull'attività musicale a Troina nel XX sec. Sin da ragazzo, la musica ha costituito uno dei centri dei miei interessi. Per molto tempo, ho anche pensato di diventare musicista di professione. Tale passione, mai venuta meno, continua ad essere coltivata con fervore nella mia famiglia. Essa è nata nel nostro piccolo centro, grazie all'incontro di persone che hanno alti meriti educativi e culturali nel campo delle arti e della musica in particolare. Come praticamente tutti coloro che hanno ricevuto *in loco* una formazione musicale, teorica e pratica, anch'io mi sono accostato alla musica grazie alla banda musicale. La banda (o orchestra di fiati) ha meriti culturali e formativi che vanno preservati e sostenuti. Per molti secoli, essa è stata il più importante, se non l'unico, "luogo" di fruizione della musica. Le formazioni bandistiche hanno sempre goduto del favore di celebri compositori come Ludwig van Beethoven, Luigi Cherubini¹, Johannes Strauss (e figli), Charles Gounod, Giuseppe Verdi², Amilcare Ponchielli³, Camille Saint-Saëns⁴, Gustav Holst, Pietro Mascagni⁵. Il repertorio per banda è eccezionalmente vasto e non smette di arricchirsi e di rinnovarsi. Dall'epoca moderna si è venuto formando un immenso repertorio di musiche militari, da parata e da concerto, praticamente in tutti i paesi del mondo⁶.

¹ *Dizionario Biografico degli Italiani* [DBI] 24 (1980) s.v.

² DBI 98 (2020) s.v.

³ DBI 84 (2015) s.v. L. Sirch (ed.), *Ponchielli e la musica per banda*. Atti [...], Pisa 2005 (rec. T. Chirico, in: *Rivista italiana di musicologia* 40 [2005] 386-389) *Il Ponchielli. Musica per banda* [□]. La sezione più consistente della produzione strumentale dell'autore è costituita dalle musiche per banda (quasi duecento composizioni fra opere originali e trascrizioni).

⁴ F. Guilloux, E. Marconi (ed), *Un souffle de modernité! Camille Saint-Saëns et les instruments à vent/A Breath of Modernity! Camille Saint-Saëns and wind instruments*, Couture-Boussey 2021, in particolare il contributo di F. Guilloux, «Saint-Saëns et les orchestres d'instruments à vent», pp. 210-225. — F. Pieters, «Saint-Saëns and the Wind Band», *Wasbe World* (December 2010) 20-28.

⁵ DBI 77 (2008) s.v.

⁶ Il repertorio bandistico raggruppa le opere originali, le trascrizioni e riduzioni, molto in voga a partire dal Novecento. Esso varia notevolmente da un paese all'altro. Vd. W. H. Rehrig, *The Heritage Encyclopedia of Band Music. Composers and Their Music*. Voll. I-III, Westerville 1991-1996. — M. Anesa, *Dizionario della musica italiana per banda. Biografie dei compositori e catalogo delle opere dal 1800 ad oggi*. Voll. I-II, Bergamo 2004²; L. Della Fonte, *La banda, orchestra del nuovo millennio*. Nuova edizione riveduta e ampliata, Novi Ligure 2016.

II. *La banda musicale a Troina : breve excursus storico* (secc. XVII-XX)

Il termine “banda” designa in genere un complesso organico costituito prevalentemente da strumenti a fiato (legni e ottoni) e a percussione (grancassa, tamburo, timpani, piatti, etc.) in grado di suonare in ambienti chiusi o all’aperto⁷. Oltre a ciò, una delle sue caratteristiche principali è quella di poter suonare anche in movimento. Nella sua storia secolare, essa ha avuto funzioni diverse, militari, civili, religiose e propriamente artistiche: incoraggiamento degli eserciti nei conflitti armati, celebrazioni delle vittorie militari, animazione di cerimonie civili e religiose, esecuzione di musica originale o trascrizioni di musica operistica e sinfonica. Secondo i luoghi ed i tempi, le formazioni bandistiche erano molto diverse, nell’organico come nella tipologia strumentale.

La prima attestazione di una formazione musicale a Troina risale al XVII sec. Dalla cedola di pagamento (àpoca) del Tesoriere della Città risulta che un certo Diego Genussi, capo della Musica di pifferai, “solennizzò” la festa del mese di maggio in onore di San Silvestro, monaco basiliano, patrono della città:

«Stefano Polizzi, Thesoriro di questa Città di Trajna, delli dinari di essa città paga al maestro Diego Genussi Capo di Musica di piffara di questa Città e con altri tre di essa città et uno della terra di Ceramj... quale onza una e si paga per havere sollemnizzato la festa del glorioso San Silvestro nostro Citadino per questa festa di maggio. In àpoca e di solvimento... 2 maggio IX Inditione 1626. Onze 1.⁸»

Come specificato nel testo, le formazioni musicali impiegate in manifestazioni civili o religiose erano costituite a quest’epoca soprattutto da pifferi (o piffari), sorta di piccoli flauti traversi, simili all’attuale ottavino, ma con un timbro leggermente nasale, vicino a quello della ciaramella e dell’oboe, molto diffusi in Italia. Sappiamo da varie fonti che l’organico poteva comprendere altri strumenti a fiato (bombarde, trombe, tromboni) e a percussione (timpani e tamburi). Il gruppo era costituito in genere da esecutori altamente qualificati, facilitati nel loro compito dall’invenzione della stampa musicale, tradizionalmente attribuita a Ottaviano Petrucci da Fossombrone (1466-1539)⁹.

⁷ Il termine *banda* deriva dal latino medievale *bandum*, segno. Esso designava l’insegna (o stendardo) portata dai vari corpi militari. La prima attestazione è del 1727. Anteriormente, il termine corrente per designare la *Banda* era *Musica*. Vd. A. De Paola, *La banda. Evoluzione storica dell’organico*, Milano 2002, p. 1.

⁸ *Musica per la festa di San Silvestro e di pefarary* [1626]. Ed. B. Arona, *Fra Antonino O.F.M. Capp. Memorie della Vetustissima e Nobilissima Città di Troina* [...]. Presentazione di F. Fiore, Troina 2013, p. 114 (N° X).

⁹ A. Bornstein, *Gli strumenti musicali nel Rinascimento*, Padova 1987. — W. F. Prizer, G. Facchini. «Bernardino Piffaro e i pifferi e tromboni di Mantova. Strumenti a fiato in una corte italiana», *Rivista italiana di musicologia* 16.2 (1981) 151-184:151: «I suonatori di pifferi e tromboni, che erano i musicisti responsabili per la musica cerimoniale e di danza, costituirono per tutto il tardo Medioevo e il Rinascimento il tipico gruppo musicale [...] civico o di corte.» Su Petrucci: DBI 82

Le bande ebbero un forte impulso nel XIX sec., prima in Francia, poi altrove, grazie anche all'applicazione della meccanica ad alcuni strumenti tradizionali e all'invenzione di nuovi strumenti. L'invenzione dei pistoni (e cilindri), dovuta allo slesiano Friedrich Blühmel (1777-1845) e applicata per la prima volta al corno da Heinrich Stölzel (1777-1844), apportò un reale miglioramento nelle risorse tecniche e musicali della famiglia degli ottoni, ormai in grado di produrre agevolmente tutti i suoni della scala¹⁰. Di origine belga, stabilitosi a Parigi, Adolphe Sax (1814-1894) fu il fortunato inventore e costruttore di famiglie di strumenti destinate a rivoluzionare l'organico bandistico. Egli deve la sua fama soprattutto all'invenzione dell'attuale famiglia dei sassofoni e dei flicorni, in sei taglie differenti (soprano, contralto, tenore, baritono, basso, contrabbasso), battezzati *saxophones* e *saxhorns*¹¹.

Il nuovo organico, con l'inserimento, in particolare, delle famiglie dei sassofoni e dei flicorni, fortemente voluto da Sax, dette alla bande un nuovo impulso. A partire da quest'epoca, le bande civili si moltiplicano ovunque¹². In Italia, fino all'Unità, non esistevano bande civili stabili con un organico predefinito. Solo lo Stato Pontificio possedeva alcune formazioni. Dobbiamo ad Alessandro Vessella (1860-1929)

(2015) s.v. I G. Cattin. P. Dalla Vecchia (ed.), *Venezia 1501: Petrucci e la stampa musicale*. Atti [...], Venezia 2005. I primi esempi di notazione musicale a stampa appaiono in Italia e in Germania verso il 1475, con un ritardo di diversi anni rispetto alle edizioni di testi letterari. Vd. anche Bibliogr.

¹⁰ Fino all'introduzione dei pistoni, gli ottoni (tranne il trombone) producevano solo gli armonici di una nota fondamentale (si b, do, etc.). Anteriormente vi erano solo due modi per cambiare l'intonazione e l'estensione: cambiare strumento o asportare una parte mobile alla fine del canneggio (*coulisse*) e sostituirla con una più lunga. La trattazione più esauriente su questa famiglia di strumenti ed il suo sviluppo storico rimane quella di A. Baines, *Gli ottoni*. Edizione italiana a cura di R. Meucci, Torino 1991. La denominazione di "ottoni" è dovuta alla materia di costruzione a partire da una certa epoca.

¹¹ Sax è sepolto nel cimitero di Montmartre (Parigi) dove riposano molti musicisti. La prima serie completa di saxhorns a pistoni fu presentata nel 1843. Strumenti essenzialmente cantabili, flicorni e sassofoni sono diventati rapidamente elementi portanti dei complessi bandistici moderni (i clarinetti sostituiscono i violini, flicorni e sassofoni i violoncelli). Sax fu anche il primo insegnante di sassofono al Conservatorio Nazionale di Parigi. Su questo geniale inventore e costruttore di strumenti musicali: M. Haine, *Adolphe Sax (1814-1894). Sa vie, son œuvre et ses instruments de musique*, Bruxelles 1980. Sulla famiglia dei flicorni ed il suo sviluppo storico: A. Vessella, *Studi di strumentazione per banda*. Compendio e appendice a cura di A. Giampieri, Milano 1984 (1954¹), pp. 52-65 I Baines, *Gli ottoni*; L. E. Bone, E. Paull (ed), *Guide to the Euphonium Repertoire. The Euphonium Source Book*, Bloomington IN 2007, spec. pp. 1-18. In Italia, il metodo più diffuso per lo studio dei flicorni è quello di Serse Peretti, *Nuova scuola d'insegnamento del trombone tenore a macchina e congeneri*, Milano 2007 (1927¹), già primo trombone al Teatro La Scala.

¹² Sull'importante incremento numerico delle orchestre di fiati (bande, fanfare) in seguito all'opera riformatrice di Sax: G. N. Vetro, *Le bande musicali del Regio Esercito. Dalla proclamazione del Regno d'Italia alla Prima Guerra Mondiale (1861-1915)*, Roma 2010. — A. Carlini, «Le bande musicali nell'Italia dell'Ottocento. Il modello militare, i rapporti con il teatro e la cultura dell'orchestra negli organici strumentali», *Rivista italiana di musicologia* 30 (1995) 85-133; Id., «La banda come strumento di divulgazione musicale per l'Italia dell'Ottocento», in: A. Carlini (ed.), *Accademie e Società filarmoniche in Italia. Studi e ricerche*, Trento 2008, pp. 9-18. Vd. anche Bibliogr.

una sostanziale ristrutturazione dell'organico che è alla base delle moderne formazioni bandistiche. Nato ad Alife, piccolo comune dell'attuale Provincia di Caserta, Vessella iniziò gli studi di pianoforte e composizione al Conservatorio di Napoli; spinto dalla sua vocazione musicale, si recò poi a Milano presso Amilcare Ponchielli e Luigi Mancinelli (1848-1921), celebri direttori d'orchestra e di banda. Grazie anche al loro sostegno, vinse giovanissimo (venticinque anni) il concorso di direttore della Banda municipale di Roma, rimasto vacante alla morte di Francesco Pezzini (1836-1885)¹³. La banda di Roma rispecchiava lo stato dei complessi dell'epoca, impiegati in genere in esibizioni di circostanza senza pretese artistiche (parate, tornei, processioni, sposalizi, battesimi, banchetti, cortei, etc.). Malgrado le forti resistenze iniziali del pubblico, Vessella avviò una riforma che mirava a riordinare e modernizzare l'organico.

La riforma vesselliana prevede tre organici: *Piccola banda* (35 esecutori), *Banda media* (54 esecutori), *Grande banda* (80 esecutori). L'organico è diviso per sezioni, con impiego di tutti gli strumenti della stessa famiglia, dal più acuto al più grave: anse (legni e sassofoni), ottoni chiari (trombe, tromboni), ottoni scuri (flicorni), percussioni. La grande varietà strumentale dotò la banda di una ricchezza timbrica ed armonica fino ad allora appannaggio esclusivo dell'orchestra. Vessella diede un cospicuo contributo allo sviluppo dell'educazione musicale, istituendo scuole e complessi bandistici in varie città. Nel 1896, il Liceo musicale di Roma aprì una scuola speciale di strumentazione per banda, la prima in Italia, affidata alla sua direzione. Per le esigenze del nuovo insegnamento, nel solco dei grandi orchestratori, Hector Berlioz, Nikolaj Rimskij Korsakov, Vessella compose un trattato di strumentazione che rimane un testo di riferimento¹⁴.

La banda vesselliana si è rapidamente imposta come modello in Italia e all'estero. In Italia, i migliori esempi di una tale formazione sono costituiti dalla Civica orchestra di fiati del Comune di Milano e, in ambito militare, dalla Banda musicale dell'Arma dei Carabinieri¹⁵.

¹³ Su Vessella e sulla sua attività: DBI 99 (2020) s.v. — G. M. Paone, «L'attività di Alessandro Vessella in ambito bandistico e il suo contributo ai vari progetti di riforma», in: F. Fornoni, G. Polin (ed.), *Feste e bande nel Sud Italia, fra storia e tradizione*, Potenza 2022, 221-234. Ricercatore appassionato, Vessella ha raccolto un cospicuo materiale musicale (partiture, libri, documenti, etc.), attualmente conservato in vari musei romani: Archivio Storico Capitolino [on line] | Biblioteca di archeologia e storia dell'arte (Palazzo Venezia) | Museo di Roma in Trastevere. Vd. A. Cametti, «Alessandro Vessella», *Bollettino del Reale Istituto di archeologia e storia dell'arte* 6.1-3 (1933) 39-47; C. Meluzzi, *Catalogo dei manoscritti musicali di Alessandro Vessella. Per la storia della musica a Roma tra Otto e Novecento*, Roma 2011; G. Ludovisi (ed.), *Alessandro Vessella. Le partiture per il corpo musicale cittadino e l'archivio privato presso l'Archivio Storico Capitolino*, Roma 2020. L'introduzione è consultabile on line: «L'Archivio privato di Alessandro Vessella» [□]. Vedi anche n. 14.

¹⁴ A. Vessella, *Studi di istrumentazione per banda*. Voll. I-II, Milano [1897]. Nuova edizione: Vessella, *Studi di strumentazione per banda* [n. 11].

¹⁵ Su queste formazioni: A. Carlini, «Le bande a Milano nella seconda metà dell'Ottocento», in: B. M. Antolini (ed.), *Milano musicale (1861-1897)*, Milano 1999, pp.

Modelli di banda proposti da Vessella: Piccola banda (35 esecutori): 1 Flauto (o Ottavino); 2 Clarinetti piccoli in mi b; 5 Clarinetti soprani I in si b; 4 Clarinetti soprani II in si b; 2 Clarinetti contralti in mi b; 1 Sassofono tenore (con obbligo del Clarinetto basso); 1 Sassofono baritono; 2 Corni in fa-mi b; 2 Trombe in fa-mi b; 2 Tromboni tenori; 1 Trombone basso in fa; 2 Flicorni soprani; 2 Flicorni contralti in fa-mi b; 2 Flicorni tenori in si b; 1 Flicorno basso in si b a 4 pistoni; 1 Flicorno basso-grave in fa-mi b; 1 Tamburo (con obbligo dei Timpani); 1 Piatti (paio); 1 Cassa.

Banda media (54 esecutori): 2 Flauti (con obbligo dell'Ottavino); 2 Oboi; 1 Clarinetto piccolo in la b; 2 Clarinetti piccoli in mi b; 7 Clarinetti soprani I in si b; 8 Clarinetti soprani II in si b; 2 Clarinetti contralti in mi b; 1 Sassofono soprano; 1 Sassofono contralto; 1 Sassofono tenore (con obbligo del Clarinetto basso); 1 Sassofono baritono; 1 Contrabbasso ad ancia; 2 Corni in fa-mi b; 1 Cornetta in si b; 2 Trombe in fa-mi b; 1 Tromba in si b basso; 2 Tromboni tenori; 1 Trombone basso in fa; 1 Flicorno sopranino in mi b; 2 Flicorni soprani in si b; 2 Flicorni contralti in fa-mi b; 2 Flicorni tenori in si b; 2 Flicorni bassi a 4 pistoni in si b; 2 Flicorni bassi-gravi in fa-mi b; 2 Flicorni contrabbassi in si b; 1 Tamburo (con obbligo dei Timpani); 1 Piatti (paio); 1 Cassa.

Grande banda (80 esecutori): 4 Flauti (con obbligo dei congeneri); 3 Oboi; 3 Clarinetti piccoli (1 in la b/2 in mi b); 17 Clarinetti soprani in si b (9 I/8 II); 4 Clarinetti contralti in mi b; 2 Clarinetti bassi; 1 Sassofono soprano; 2 Sassofoni contralti; 1 Sassofono tenore; 1 Sassofono baritono; 1 Sassofono basso; 1 Contrabbasso ad ancia; 4 Contrabbassi a corda (introdotti per ottenere gli effetti di tremolo e pizzicato); 4 Corni in fa-mi b; 2 Cornette in si b (oppure Cornettino in mi b e Cornetta in si b); 2 Trombe in fa-mi b; 2 Trombe in si b basso; 2 Tromboni tenori; 1 Trombone basso in fa; 1 Trombone contrabbasso in si b; 1 Flicorno sopranino in mi b; 3 Flicorni soprani in si b; 2 Flicorni contralti in fa-mi b; 2 Flicorni tenori in si b; 4 Flicorni bassi a 4 pistoni in si b; 2 Flicorni bassi-gravi in fa-mi b; 2 Flicorni contrabbassi in si b; 1 Timpano (1 esecutore con 3 strumenti); 2 Tamburi (Tamburo basco, Tamburino o Cassa rullante); 2 Piatti (paia) (Triangolo, Tam-tam o Campana); 1 Cassa. Vd. Vessella, *Studi di strumentazione* [n. 11], pp. 96-97. — Paone, «L'attività di Alessandro Vessella» [n. 13], pp. 224-228.

L'affermazione del nuovo modello bandistico («assimilare più che sia possibile la banda all'orchestra») deve molto all'impegno di due figure di primissimo piano della vita musicale a cavallo dei secc. XIX-

285-307. — M. Martinelli, La fedelissima. *Storia della banda musicale dell'Arma dei Carabinieri*. Con l'inventario dell'Archivio musicale. Prefazione di E. Moricone, Roma 2012.

XX, Raffaele Caravaglios (1864-1941)¹⁶ e Antonio D'Elia (1897-1958)¹⁷. Nato a Castelvetro, in Provincia di Trapani, Caravaglios compì gli studi musicali (violino, tromba, composizione, direzione di banda) al Regio Collegio di Musica di Palermo. Conseguiti i titoli, assunse la direzione di diverse bande isolate (Camporeale, Castelvetro, Alcamo, Trapani). Con la banda alcamese vinse il primo premio al concorso di bande siciliane indetto in occasione dell'Esposizione nazionale italiana (1891-1892), evento di risonanza nazionale che attirò visitatori da ogni parte d'Italia, tenuta a Palermo; poco dopo venne chiamato a Napoli per riorganizzare la Banda municipale, la quale si mise rapidamente in luce, suscitando l'ammirazione di alcuni dei grandi compositori contemporanei. Stabilitosi nella città partenopea, Caravaglios ricoprì anche la cattedra di strumentazione per banda al Conservatorio "S. Pietro a Majella". Autore di numerose composizioni (opere, operette, sinfonie, musica sacra, marce, inni, etc.), si dedicò soprattutto alla trascrizione di musiche per banda tra cui si ricordano, in particolare, *Le Villi* di Giacomo Puccini (1858-1924) e la *Suite romantica* di Franco Alfano (1875-1954).

Con Antonio D'Elia assistiamo ad un percorso geografico inverso a quello del castelvetrose. Nato a Mirabella Eclano, piccolo comune dell'attuale Provincia di Avellino, D'Elia compì gli studi al Conservatorio di Napoli (clarinetto, pianoforte, composizione, direzione di banda). Conseguito il diploma, fu assunto come primo clarinetto nella banda partenopea. Dopo essersi dedicato alla direzione bandistica in Campania, nel 1923, all'età di venticinque anni, vinse il concorso di direttore della Banda civica di Catania¹⁸.

D'Elia rimase nella città etnea un biennio, lavorando intensamente per riorganizzare il complesso e per diffondere la cultura musicale anche presso i ceti popolari attraverso concerti organizzati in vari luoghi, ottenendo autentici successi di pubblico e di stampa. Durante il biennio, il maestro diresse oltre duecento concerti. Sono famosi quelli dedicati all'appena scomparso Giacomo Puccini (1858-1924) e a Vincenzo Bellini (settembre 1925). L'anno dopo, successe a Vessella alla direzione della Banda municipale della Capitale. Malgrado i tempi relativamente brevi trascorsi nella città etnea, il maestro campano lasciava una ricca eredità musicale, destinata ad irradiarsi in tutta la Provincia. A D'Elia successe il napoletano Giovanni Pennacchio (1878-1978),¹⁹ figura di primo piano della vita musicale nazionale.

¹⁶ DBI 19 (1976) s.v. — P. Elia, *Raffaele Caravaglios. Profilo di un grande musicista*, Roma [1961]; S. Zazzera, *Raffaele Caravaglios. Profilo di un musicista*, Caserta 2003; M. Di Donato, E. Zomparelli, *Il musicista fascinatore. Raffaele Caravaglios. Musiche ritrovate nell'Archivio della Banda dell'Arma dei Carabinieri*, Roma 2018.

¹⁷ DBI 36 (1988) s.v. — C. De Alberti, *Antonio D'Elia, la banda moderna e la sua evoluzione. Venticinque anni di vita artistica (1924-1949)*, Roma 1949.

¹⁸ Il corpo musicale fu creato verso il 1848. I primi direttori furono i maestri Nicolò Sardo, Carlo Sardo, Martino Pappalardo, Martino Frontini (1827-1909), Domenico Barreca. Sulla vita musicale catanese: F. Pastura, *Secoli di musica catanese*, Catania 1968; D. Danzuso, G. Idonea, *Musica, musicisti e teatri a Catania*, Palermo 1985.

¹⁹ Pennacchio fu direttore della Biblioteca Bandistica Sonzogno e collaboratore della Casa Ricordi. È autore di una ricca opera originale e di numerose trascrizioni per

Pennacchio diresse la banda per ventiquattro anni (1926-1950). Sono rimasti celebri i concerti che si tenevano al Giardino Bellini. Le cronache del tempo registrano la presenza di migliaia di persone. Le esecuzioni del giovedì e della domenica furono per tanti anni appuntamento di raffinati musicofili. Il M^o Pennacchio fu un punto di riferimento obbligato della cultura musicale e bandistica isolana.



Appartenente allora alla Provincia di Catania, Troina non rimase esclusa dal movimento di rinnovamento musicale del Novecento. Tranne per brevi periodi, dalla fine del XIX sec., la nostra cittadina ha sempre avuto una propria formazione bandistica. Fino all'avvento della scolarizzazione di massa, gli strumentisti erano soprattutto artigiani di professione. Nell'Archivio storico della Biblioteca Comunale (Fasc. Banda musicale) si conserva un'abbondante documentazione che meriterebbe di essere pubblicata e studiata²⁰. La banda, la sua organizzazione, il suo ruolo educativo e sociale potrebbero costituire un eccellente soggetto di tesi di laurea o di una monografia per la Società Troinese di Storia Patria. Come si evince dai documenti, una banda è in attività dalla fine del XIX sec. Possediamo il *Regolamento del Corpo musicale*, conservato nell'Archivio, approvato dal Consiglio comunale in data 12 dicembre 1904²¹.

Il direttore fu il ciociaro Giovanni Canale (1855-1927). Nato a Cervaro, piccolo comune a pochi km da Cassino, in Provincia di Frosinone, il M^o Canale si stabilì a Troina in seguito al matrimonio con Rosa Di Giunta (1859-1908). La famiglia rimase poi definitivamente *in loco*. Sfortunatamente non abbiamo molte informazioni sul percorso di studi del maestro. Come ricordavano in tanti, suonava la cornetta, strumento in cui brillava²². L'ultimo discendente, il figlio Cleofe

banda. Amico intimo di Ruggero Leoncavallo (1857-1919), completò l'opera *Edipo re*, su libretto di Giovacchino Forzano (1883-1970), tratto dall'omonima tragedia di Sofocle, lasciata incompiuta. Morì centenario a Messina. Su di lui: Archivio Ricordi [on line] | V. Consoli, *Enciclopedia di Catania*, Catania 1987, s.v. — P. Chillemi, *Giovanni Pennacchio. La vita di un compositore all'ombra di Leoncavallo*, Varese 2018.

²⁰ Alcuni documenti sono stati riprodotti nel volume *Troina nel Novecento*, Troina 2001, p. 265-271, risultato di una ricerca collettiva dell'Istituto "Ettore Majorana", promossa dal preside, Carmelo (Silvano) Conticello.

²¹ *Troina nel Novecento* [n. 20], p. 265.

²² Spesso confusa con la tromba, la cornetta è uno strumento *standard* della banda. La tromba esegue in genere parti di fanfara, la seconda (in ragione del timbro caldo e pastoso) parti più melodiche. Nelle trascrizioni operistiche, la cornetta esegue le parti del soprano. Attualmente è sempre più sostituita dalla tromba. Artefice dello sviluppo dello strumento fu il compositore e virtuoso J.-B. Arban (1825-1889), autore di un metodo basilare per lo studio degli ottoni: *Grande méthode complète de cornet à pistons et de saxhorn*, Parigi 1864. Arban ricoprì la prima cattedra di cornetta al Conservatorio Nazionale di Parigi (1869). Tra le sue opere, spiccano le celeberrime *Variazioni su "Il carnevale di Venezia"* (♩). Vd. R. Meucci, «Un caso organologico: l'identificazione della tromba e della cornetta», in: Sirch, *Ponchielli* [n. 3], pp. 17-39. — J.-P. Mathez, *Joseph Jean-Baptiste Laurent Arban (1825-1889). Portrait d'un musicien français du XIX^e siècle*, Moudon 1977.

Giovanni (1924-2021), che ho avuto l'onore di conoscere, fu un insigne storico dell'architettura, specializzato sui monumenti medievali troinesi, professore all'Università di Catania e della Calabria²³. A lui è intitolato il museo civico storico-archeologico (Lapidarium, Torre Capitanìa).

Il Comune sostenne sin dall'inizio la banda con qualche contributo per l'acquisto degli strumenti e delle uniformi. Per il resto, essa si finanziava con i proventi che derivavano dalla partecipazione alle varie manifestazioni civili e religiose. Possediamo un vecchio tariffario con i prezzi delle singole prestazioni che è anche una preziosa testimonianza di usi e costumi dell'epoca: «**Feste.** Festa del Compatrono San Silvestro (£ 1500-1400), Tutte le piccole feste con l'assistenza al Vespro e Messe (£ 250), Assistenza alle sole Messe (£ 200), Vespro, Messe e Processione (£ 400), Sola Processione (£ 250). **Funerali.** *In Gran Tenuta:* Dalla casa del defunto allo Stretto S. Giorgio ([Fine Via Umberto] £ 300), Dalla casa fino al cimitero (£ 450). *In Piccola Tenuta:* Dalla casa del defunto allo Stretto S. Giorgio (£ 250), Dalla casa del defunto al cimitero (£ 375)²⁴.»

La situazione dei complessi bandistici migliorò sensibilmente durante il Ventennio fascista (1922-1943). In questo periodo, com'è noto, lo Stato fu particolarmente favorevole allo sviluppo delle bande e si impegnò attivamente per permettere di migliorarne il livello. La banda era regolarmente presente nelle numerose manifestazioni e festività, come, per esempio, il *Sabato fascista*, istituito il 20 giugno 1935, giornata dedicata ad attività culturali, sportive, militari e professionali, dove convivevano scopi politici e culturali²⁵.

In quegli anni, il Comune si impegnò per favorire il progresso della banda. In un lettera del 1925, il M^o Canale ringrazia il Consiglio comunale per essersi prodigato per migliorare le condizioni della banda la quale, «[...] sfornita in precedenza di strumenti, uniformi e di altri oggetti, non poteva certo progredire.» Il maestro ne approfitta per chiedere un lieve aumento delle tariffe delle prestazioni. Esse comprendevano anche apprezzati concerti domenicali e festivi in Piazza Conte Ruggero²⁶.

²³ La tomba di famiglia si trova presso il Cimitero comunale (Viale III). Vd. N. Schillaci, *Il cimitero monumentale di Troina e la cappella della Confraternita Maria SS. Immacolata*, Troina 2018², p. 12. C. G. Canale è autore di alcuni studi ancora validi sull'architettura medievale e barocca siciliana e sui monumenti troinesi: *La cattedrale di Troina. Influssi architettonici e problemi di datazione*, Palermo 1951; *Strutture architettoniche normanne in Sicilia* (1959); *La decorazione plastica nell'architettura tardo-romanica della Sicilia orientale* (1964).

²⁴ *Troina nel Novecento* [n. 20], p. 266. — Nei riti funebri dell'Italia meridionale e insulare, l'accompagnamento musicale ha progressivamente rimpiazzato le lamentazioni (prefiche).

²⁵ Sugli orientamenti musicali e sulla diffusione dei complessi bandistici all'epoca fascista: F. Nicolodi, *Musica e musicisti nel Ventennio fascista*, Fiesole 1984; C. Piccardi, *Il suono della guerra. La rappresentazione musicale dei conflitti armati*, Milano 2022. — A. Comberlato, *Banda e propaganda. Fascismo e complessi bandistici nel vicentino (1925-1935)*, Diss., Padova 2022-2023.

²⁶ *Troina nel Novecento* [n. 20], p. 266.

Questi concerti hanno svolto un ruolo fondamentale nella diffusione della cultura musicale presso il popolo. Diversamente dalle prestazioni d'apparato, con inni patriottici e musiche marziali, i concerti di piazza avevano un programma costituito da marce sinfoniche, sorta di brevi poemi sinfonici, e da trascrizioni di musica operistica e sinfonica²⁷.

In questo modo, lontano dai teatri lirici e dalle sale da concerto e con un bagaglio culturale in genere assai modesto, il popolo poté familiarizzarsi con la grande tradizione operistica e sinfonica europea. A Troina, come altrove, molti artigiani, in particolare barbieri, sarti e calzolai, conoscevano bene (spessissimo a memoria!) l'opera lirica e diversi celebri brani sinfonici. Quando la radio non esisteva ancora (o era poco diffusa), arie come *Largo al factotum*, *Una voce poco fa*, *La calunnia*, *Casta diva*, *Ah, non credea mirarti*; *Una furtiva lagrima*, *Libiamo ne' lieti calici*, *Addio del passato*, *La donna è mobile*, *Di quella pira*, *Celeste Aida*, *Vesti la giubba*, *Nessun dorma* o le sinfonie della *Gazza ladra*, del *Barbiere di Siviglia* e dei *Vespri siciliani* si diffusero grazie alla mediazione delle bande. La banda permise anche di conoscere autori come, tra i tanti altri, Ludwig van Beethoven, Hector Berlioz, Richard Wagner, Antonin Dvořák, Ottorino Respighi, Richard Strauss, destinati a rimanere altrimenti inaccessibili²⁸. Ho avuto il piacere di conoscere alcuni artigiani melomani tra cui spiccavano alcuni membri della famiglia Graziano (Via Roma).

Sotto la direzione del M^o Canale, il livello del complesso migliorò notevolmente. Alcuni strumentisti si recavano a Catania per perfezionarsi nel loro mestiere, come nel caso di un certo Giuseppe Cantale, calzolaio, ed entravano così in contatto con un ambiente musicalmente evoluto. Alla morte del maestro, concorsero al posto di direttore diversi professionisti, che avevano compiuto studi regolari, tra cui Giuseppe Ippolito, «[...] munito di diploma di strumentazione rilasciato dal Conservatorio di Palermo, specializzato in pianoforte ed organo», e Rosario Cesario, calabrese, non altrimenti noto, anch'egli diplomato al conservatorio²⁹.

²⁷ La marcia sinfonica è un genere musicale nato e fiorito nei secc. XIX-XX in Italia meridionale (Puglia, Campania, Abruzzo, Basilicata). Essa si differenzia dalla marcia militare (nata per "marcare" il passo dei soldati) per la struttura (assai libera), la durata (5/15 minuti, rispetto ai 3/4 della marcia militare) e la finalità artistica. Tra i celebri compositori, ricordiamo: Gennaro Maria Abbate (1874-1954), Giovanni Orsomando (1895-1988), Giuseppe Piantoni (1890-1950). Sulla marcia e sulla sua evoluzione: G. Milazzo, *La marcia nella musica europea. Con approfondimento sulla marcia sinfonica*, Sondrio 2009.

²⁸ Molte trascrizioni di musica sinfonica furono effettuate da Vessella, Caravaglios, D'Elia (vd. *supra*).

²⁹ *Troina nel Novecento* [n. 20], pp. 266-268.



Alfredo Tedeschi

Per avere un quadro esaustivo dell'attività musicale degli anni Trenta, in relazione a Troina, anche se visse quasi sempre fuori, va qui menzionato Alfio Tedesco (1882-1967)³⁰, in arte Alfredo Tedeschi. Originario di San Fratello (ME), tenore, Tedeschi studiò canto col celebre tenore Gaetano Ortisi (Gela 1844-Milano 1929). Debuttò giovanissimo in *Sonnambula* al Politeama di Asti (1902). Tedeschi si è esibito nei maggiori teatri del mondo, in ruoli principali o di comprimario. Fu molto apprezzato da Arturo Toscanini³¹ che conobbe alla Scala. Sotto la sua direzione, prese parte alla storica edizione del *Falstaff* al Festival di Salisburgo (vd. *infra*). Artista particolarmente attivo e versatile, spaziò dall'opera all'operetta. Interpretò anche diversi autori contemporanei, oggi purtroppo quasi dimenticati: Luigi Luzzi (1824-1876)³², Antonio Cagnoni (1828-1896), Ubaldo Pacchierotti (1875-1916), Gennaro Abbate (1874-1954), Vittorio Penco, Filippo Marchetti (1831-1902)³³, Eduardo García-Mansilla (1871-1930), Primo Riccitelli (1875-1941)³⁴, Italo Montemezzi (1875-1952)³⁵, Renato Virgilio (1879-1959)³⁶, Rafael Peacan del Sar (1884-1960). Alla fine della sua carriera (1951), si ritirò nella Casa di riposo per musicisti "Giuseppe Verdi" (Milano) dove trascorse gli ultimi anni della sua vita. Di lui ci rimangono diverse incisioni.

³⁰ K. J. Kutsch, L. Riemens, *Großes Sängerlexikon*, Monaco 2003 (s.v.). Nato ad Agira, ma cresciuto a Troina fino all'emigrazione della famiglia in Argentina (1901), Andrea Corsini (1891-1967), in arte Ignacio Corsini, rappresentante maggiore della musica argentina, iniziò la sua carriera nello stesso periodo. Su di lui, vd. la biografia composta dal figlio: I. Corsini, *Ignacio Corsini, mi padre*, Buenos Aires 1979, con la discografia (pp. 69-94). Vd. anche P. Dacal, *Por qué escuchamos a Ignacio Corsini*, Buenos Aires 2021. La nipote, Victoria Corsini, ha in preparazione una biografia aggiornata.

³¹ DBI 96 (2019) s.v.

³² DBI 66 (2006) s.v.

³³ DBI 26 (2007) s.v.

³⁴ DBI 87 (2016) s.v.

³⁵ DBI 76 (2012) s.v.

³⁶ F. Lotoro, P. Candido, *Renato Virgilio. Vita e opere di un musicista*, Barletta 2010.

Mi è sembrato utile ricostituire in dettaglio le principali tappe cronologiche della sua carriera (esibizioni, incisioni):

Rappresentazioni teatrali, concerti, etc. (*Opera, ruolo, luogo, data*): Sonnambula (Elvino), Asti, Teatro Alfieri | Sonnambula (Elvino), Casale Monferrato, Teatro Sociale | Sonnambula (Elvino), Piacenza, Teatro Politeama | Tosca (Cavaradossi), Palma di Maiorca, Teatro Principal | Bohème (Rodolfo)/Don Giovanni (Don Ottavio), Valencia, Teatro Principal, **1902**. — Puritani (Arturo)/Rigoletto (Duca)/Bohème (Rodolfo), Barcellona, Teatro Nove-dades | Barbiere di Siviglia (Almaviva), Mantova, Teatro Sociale | Treviso, Politeama Garibaldi | Venezia, Teatro Malibran | Vicenza, Teatro Verdi | Rigoletto (Duca)/Sonnambula (Elvino)/Barbiere di Siviglia (Almaviva)/Mignon (Ambroise Thomas, Guglielmo), San Francisco, Teatro Tivoli, **1903**. Sonnambula (Elvino), Torino, Teatro Carignano | Barbiere di Siviglia (Almaviva)/Papà Martin (Antonio Cagnoni), Milano, Teatro Carcano, **1904**. Sonnambula (Elvino), Novara, Teatro Faraggiana, **1905**. L'albatro. Leggenda nordica (Ubaldo Pacchierotti)/Matelda [Gennaro Abbate], Padova, Teatro Verdi | Werther (Jules Massenet, Werther), Bologna, Teatro del Corso, **1906**.

Manon (Jules Massenet, des Grieux), Imola, Teatro Comunale, **1907**. Werther (Werther), Firenze, Politeama Nazionale | Stagione, Quito, Teatro Sucre | Bohème (Rodolfo)/Rigoletto (Duca), Buenos Aires, Teatro Coliseo. — Pagliacci (Canio), Pisa, Teatro Rossi, **1910**. Concerto, Brunate, Hotel Milan | Cristoforo Colombo (Vittorio Penco, Fernando), Brescia, Teatro Grande, **1911**. I pescatori di perle (Nadir)/Tosca (Cavaradossi), Trani, Teatro Comunale | Ruy Blas (Filippo Marchetti, Ruy Blas)/Pagliacci (Canio), Trieste, Anfiteatro Fenice | Lucia di Lammermoor (Edgardo), Udine, Teatro Minerva | Barbiere di Siviglia (Almaviva)/Sonnambula (Elvino), Catania, Teatro Bellini | Barbiere di Siviglia (Almaviva)/Don Pasquale (Ernesto)/Lucia di Lammermoor (Edgardo), Catania, Teatro Sangiorgi | Lucia di Lammermoor (Edgardo), Palermo, Teatro Biondo | Cristoforo Colombo (Fernando)/Rigoletto (Duca), Genova, Teatro Carlo Felice, **1912**.

Ernani (Ernani)/Maria di Rohan (Gaetano Donizetti³⁷), Kiev, Teatro Solodownikoff | Barbiere di Siviglia (Almaviva), Budapest, Neopera | Barbiere di Siviglia (Almaviva), Bergamo, Teatro Donizetti | Barbiere di Siviglia (Almaviva), Asti, Teatro Alfieri | Barbiere di Siviglia (Almaviva), Vercelli, Teatro Civico | Barbiere di Siviglia (Almaviva), Genova, Teatro Margherita | Barbiere di Siviglia (Almaviva), Pisa, Politeama, **1913**. Stagione, Roma, Teatro Adriano | Barbiere di Siviglia (Almaviva), Mirandola, Teatro Nuovo | Concerto, Milano, Teatro La Scala | Amore dei tre re (Italo Montemezzi, Avito), Brescia, Teatro Grande | Amore dei tre re (Avito), Verona, Teatro Filarmonico, **1914**. Mignon (Ambroise Thomas, Guglielmo), Milano, Teatro Dal Verme | Traviata (Alfredo)/Barbiere di Siviglia (Almaviva)/Iván (Eduardo García-Mansilla, Iván)/Lucia di Lammermoor (Edgardo), Buenos Aires, Teatro Colón | Barbiere di Siviglia (Almaviva), Rio de Janeiro, Teatro Municipal | Barbiere di Siviglia (Almaviva)/Lucia di Lammermoor (Edgardo)/Sonnambula (Elvino), San Paolo, Teatro Municipal, **1915**.

³⁷ DBI 41 (1992) s.v.

Cavalleria rusticana (Turiddu), Torino, Teatro Regio | Cavalleria rusticana (Turiddu), Cagliari, Politeama Regina Margherita | Barbiere di Siviglia (Almaviva)/Don Pasquale (Ernesto)/Elisir d'amore (Nemorino)/Lucia di Lammermoor (Edgardo)/Puritani (Arturo), Catania, Politeama Pacini, **1916**. Bohème (Rodolfo)/Madama Butterfly (Pinkerton), Padova, Teatro Garibaldi | Madama Butterfly (Pinkerton), Mirandola, Teatro Nuovo | Madama Butterfly (Pinkerton), Cesena, Teatro Comunale | Puritani (Arturo), Bergamo, Teatro Donizetti | Barbiere di Siviglia (Almaviva), Torino, Politeama Chiarella | Andrea Chénier (Umberto Giordano³⁸, Andrea Chénier), Faenza, Teatro Masini | Mefistofele (Faust), Milano, Teatro Carcano | Les pêcheurs de perles (Georges Bizet, Nadir), Guastalla, Teatro Sociale | Barbiere di Siviglia (Almaviva), Pisa, Teatro Verdi, **1919**. Stagione, Modena, Teatro Storchi | Gioconda (Enzo), Milano, Teatro Carcano | Rigoletto (Duca), Parma, Teatro Reinach | Les pêcheurs de perles (Nadir), Bagnacavallo, Teatro Comunale | Rigoletto (Duca), Pola, Teatro Ciscutti | Fedora (Umberto Giordano, Loris), Prato, Politeama Novelli | Fra Diavolo (Daniel Auber, Fra Diavolo), Reggio Emilia, Politeama Reggiano | Barbiere di Siviglia (Almaviva)/Elisir d'amore (Nemorino), Torino, Parco Michelotti | Traviata (Alfredo), Opernhaus Zürich, **1920**.

Barbiere di Siviglia (Almaviva), Roma, Teatro Adriano | Barbiere di Siviglia (Almaviva), Spoleto, Teatro Nuovo | Barbiere di Siviglia (Almaviva), Firenze, Teatro della Pergola | Barbiere di Siviglia (Almaviva), Faenza, Teatro Masini, **1921**. Lucia di Lammermoor (Edgardo), Empoli, Teatro Salvini | Barbiere di Siviglia (Almaviva), Faenza, Arena Borghesi | Barbiere di Siviglia (Almaviva), Firenze, Teatro Alfieri | Der Rosenkavalier (Richard Strauss, Italienischer Sänger), Buenos Aires, Teatro Colón | Pagliacci (Beppe), Verona, Arena | Gioconda (Enzo), Lanciano, Teatro Fenaroli, **1922**. Lucia di Lammermoor (Edgardo)/Madame Sans-Gêne (Umberto Giordano, Conte Neipperg), Milano, Teatro La Scala | Barbiere di Siviglia (Almaviva), Milano, Teatro Lirico | Modena, Teatro Storchi | Parma, Teatro Reinach | Genova, Politeama Genovese | I Compagnacci (Primo Riccitelli, Ghiandaia)/Lucia di Lammermoor (Arturo), Milano, Teatro La Scala, **1923**. Barbiere di Siviglia (Almaviva), Piacenza, Teatro Municipale | Nerone (Arrigo Boito³⁹), Bologna, Teatro Comunale, **1924**.

L'amico Fritz (Pietro Mascagni, Fritz)/Lucia di Lammermoor (Arturo), Milano, Teatro Carcano | Barbiere di Siviglia (Almaviva)/Elisir d'amore (Nemorino)/Fra Diavolo (Daniel Auber, Fra Diavolo), Genova, Teatro Andrea Doria | L'italiana in Algeri (Lindoro)/Arianna a Nasso (Richard Strauss), Torino, Teatro Regio | Barbiere di Siviglia (Almaviva), Venezia, Teatro Malibran, **1925**. Traviata (Alfredo), Piacenza, Teatro Municipale | Pagliacci (Beppe), New York, Teatro Metropolitan | Pagliacci (Beppe), Milano, Teatro Carcano, **1926**. L'italiana in Algeri (Lindoro), Torino, Teatro Regio | I quattro rusteghi (Ermanno Wolf Ferrari, Riccardo)/Le rossignol (Igor Stravinskij, pescatore)/Barbiere di Siviglia (Almaviva)/Chrysanthème (Rafael Peacan del Sar, Mario)/Thaïs (Jules Massenet, Nicias), Buenos Aires, Teatro Colón | Thaïs (Nicias), Rio de Janeiro, Teatro Municipal, **1927**. Concerto, New York, Teatro Metropolitan, **1930**. Vd. MOA N° 363 (Alfio Tedesco).

³⁸ DBI 55(2001) s.v.

³⁹ DBI 11 (1969) s.v.

Orséolo (Ildebrando Pizzetti⁴⁰, Marino Orséolo), Roma, Teatro dell'Opera, **1936**. *Meistersinger von Nürnberg* (David)/Turandot (Pong), Genova, Teatro Carlo Felice, **1937**. *Francesca da Rimini* (Riccardo Zandonai, Malatestino), Palermo, Teatro Massimo, **1938**. *L'uomo nero/Schwarzer Peter* (Norbert Schultze, Re Gianni), Roma, Teatro dell'Opera, **1939-1940**. Orséolo (Ildebrando Pizzetti, Marino Orséolo), Milano, Teatro Lirico, **1942**. *Falstaff* (Bardolfo), L'Aia, Gebouw voor Kunsten en Wetenschappen, **1943**. *Madama Butterfly* (Goro)/Maria Egiziaca (Ottorino Respighi⁴¹)/Pagliacci (Beppe), Genova, Teatro Grattacielo, **1945**. *Mefistofele* (Wagner)/Manon Lescaut (Edmondo)/Knjaz Igor (Aleksandr Borodin, Ovlur), Teatro Colón, **1948**. Vd. Kutsch/Riemens, *Großes Sängerlexikon* [n. 30] || <https://historicaltenors.net> (□) || lavoceantica.it [Collezione Roberto Marcocci □].

Discografia (Opera, aria): **Pathé** (Milano, **1903**). *Barbiere di Siviglia*: Se il mio nome [N° 84103] | *Gioconda*: Cielo e mar [N° 84122] | *Mefistofele*: Dai campi dai prati | *Rigoletto*: La donna è mobile | *Manon* (Jules Massenet): Chiudo gli occhi (Il sogno) | *Germania* (Alberto Franchetti): No, non chiuder gli occhi vaghi [N° 84097] | *Fedora* (Umberto Giordano): Amor ti vieta [N° 84102] | *Barbiere di Siviglia*: Se il mio nome ~ *Rigoletto*: La donna è mobile | *Werther*: Ah, non mi ridestar, o soffio dell'april | *Cavalleria rusticana*: O Lola ch'ai di latti la cammisa | *Forza del destino*: O tu che in seno agli angeli | *Rigoletto*: Questa o quella | *Tosca*: Recondita armonia | *L'albatro*. Leggenda nordica (Ubaldo Pacchierotti): Nilvana; v'è d'alge e madrepora | *L'albatro*. Leggenda nordica, Addio Nilvana | *Jana*. Scene sarde in due atti (Renato Virgilio): Se vedete pallida | *Pagliacci*: Vesti la giubba | *Manon* (Jules Massenet): Chiudo gli occhi (Il sogno) | *Fedora* (Umberto Giordano): Amor ti vieta | *Bohème*: Questa è Mimi | *Iris*: Or dammi il braccio tuo | *Iris*: Apri la tua finestra | *Aida*: Morir! sì pura e bella! | *Fedora* (Umberto Giordano): Mia madre | *Adriana Lecouvreur* (Francesco Cilea⁴²): No! Che giova? | *Werther*: Ma come dopo il nembo | *Sogno d'un valzer/Walzertraum*: Duetto del flautino [N° 84391] (**1906/1907**).

Gioconda: Cielo e mar | *Rigoletto*: Questa o quella | *Mefistofele*: Giunto sul passo estremo | *Mignon* (Ambroise Thomas): Ah! non credevi tu | *Sogno d'un valzer/Walzertraum* (Oscar Straus): Duetto finale (N° 84377, con Sofia Aifos) | *La vedova allegra/Lustige Witwe* (Franz Lehár): Duetto del Cavaliere (con S. Aifos) | *Il conte di Lussemburgo* (Lehár): Cuoricin, tesoro (con S. Aifos) | *La principessa dei dollari/Dollarprinzessin* (Leo Fall): Möchte gerne dich was fragen | *La vedova allegra*: Tace il labbro! (**1909/1910**).

Gramophone (Milano, **1904**). *Madama Butterfly*: Amore o grillo, dir non saprei | *Papà Martin* (Antonio Cagnoni⁴³): Noi sisteremo (con Emma Trentini) | *Barbiere di Siviglia*: Ecco ridente in cielo | *Faust* (Charles Gounod): Salve, dimora casta e pura | *Elisir d'amore*: Una furtiva lagrime.

Favorite Record (ante **1910**). *Bohème*: Che gelida manina [N° 42334]. **Phonodisc Mondial** (Milano, ca. **1910?**). *Tutta bella* (Luigi Luzzi) | *Cavalleria rusticana*: O Lola ch'ai di latti la cammisa [O Lola: RA format]. **Beka** (Milano, **1911/1914**). *Lohengrin*:

⁴⁰ DBI 84 (2015) s.v.

⁴¹ DBI 87 (2016) s.v.

⁴² DBI 39 (1981) s.v.

⁴³ DBI 16 (1973) s.v.

Mercè mercè, cigno gentil!/Nun sei bedankt, mein lieber Schwan [N° 42318]⁴⁴ | Fanciulla del West: Ch'ella mi creda | Werther: Ah, non mi ridestar, o soffio dell'april | Barbiere di Siviglia: Se il mio nome | Puritani: A te o cara | Elisir d'amore: Una furtiva lagrima | Bohème: Che gelida manina [Coliseum Record, N° 591a]. | Favorita: Spirto gentil, ne' sogni miei [N° 42335] | Cavalleria rusticana: O Lola ch'ai di latti la cammisa | Mefistofele (Arrigo Boito): Dai campi, dai prati | Iris (Pietro Mascagni): Apri la tua finestra | Ugonotti/Huguenots (Jacques Meyerbeer): Bianca al par di neve alpina | 'O sole mio (Eduardo Di Capua)⁴⁵ | Lucia di Lammermoor: Fra poco a me ricovero | Zazà (Ruggero Leoncavallo): Mai piu, Zazà, raggiar vedrò | Zazà: È un riso gentil | Forza del destino: Solenne in quest'ora | Favorita: Non sai tu che d'un giusto al cospetto [Parlophone Junior], duetto (con Mattia Morro).

Beka/Era (1913/1914). Mefistofele (Arrigo Boito): Dai campi, dai prati. **Fonografia Nazionale** (Milano, *ca.* 1925). Contessa Maritza/Gräfin Mariza (Emmerich Kálmán): Vorrei sognar di te, mia coccola (con Maria Lais) | Contessa Maritza/Gräfin Mariza: Bruna bimba d'Ungheria (con Maria Lais) | Il Pierrot nero/Der schwarze Pierrot (Karl Häjos): Cara signorina, senta questa cavatina (con Maria Lais) | Il Pierrot nero//Der schwarze Pierrot: Questo simbolo di fior mi dirà. **Victor** (New York, 5 apr. 1928), Ernani: O sommo Carlo (con Giuseppe De Luca e Grace Anthony).

Storica registrazione dal vivo (Salisburgo, Festspielhaus, 23 agosto 1937): Falstaff (Opera completa), Wiener Philharmoniker, Chor der Wiener Staatsoper, direttore Arturo Toscanini. *Cast*: Mariano Stabile⁴⁶ (Sir John Falstaff, baritono), Piero Biasini (Ford, baritono), Dino Borgioli (Fenton, tenore), Alfredo Tedeschi (Dr. Cajus, tenore), Giuseppe Nessi (Bardolfo, tenore), Virgilio Lazari (Pistola, basso), Franca Somigli (Mrs. Alice Ford, soprano), Augusta Oltrabella (Nannetta, soprano), Mita Vasari (Mrs. Meg Page, mezzo soprano), Angelica Cravcenko (Mrs. Quickly, contralto). Ballett der Wiener Staatsoper. Qualche brano è disponibile sul NET: *Edizioni*: Bongiovanni GB 1137-2 (2 CD); Minerva MN A 36 (2 CD); Grammofono 2000 AB 78707 (2 CD); The Fourties FTO 315 (2 CD). Recentemente essa è stata restaurata e rimasterizzata (Remastering XR □). Vd. Kutsch/Riemens, *Großes Sängerlexikon* [n. 30] | A. Kozinn, «Racing against Time to Save Recordings of Toscanini's Work», *New York Times*, Jan. 2. Sect. C (1990) 13 | L. Bellingardi, «Falstaff. Discografia» [□] 167, 171: «Quarantacinque edizioni disponibili, tra emissioni in compact e video, alla data del 31 marzo 2004 costituiscono un vistoso primato per un'opera come *Falstaff* che per lungo tempo, e in varie circostanze, non fu ritenuta “popolare” e di agevole, indifferenziata diffusione, anche perché era considerata di difficile realizzazione sia sotto il profilo stilistico sia nel versante interpretativo, nonché nella resa espressiva della distribuzione vocale, del coro e dell'orchestra [...]. Di conseguenza risulta indispensabile fornire un riferimento delle registrazioni “dal vivo” secondo l'ordine cronologico, a principiarsi da quella più antica nel tempo, condotta da Toscanini nell'agosto 1936 al Festival di Salisburgo (Arkadia).

⁴⁴ Fino a tempi relativamente recenti, era consuetudine di tradurre i libretti d'opera nelle lingue nazionali. Sulle traduzioni italiane delle opere di Wagner: F. Gatta, «Wagner in italiano. Le traduzioni del *Lohengrin*», *Studi linguistici italiani* 31 (2005) 93-109:108.

⁴⁵ DBI 39 (1991) s.v.

⁴⁶ DBI 93 (2018) s.v.

Le altre edizioni sono le seguenti: quella diretta da Toscanini il 26 luglio o il 23 agosto 1937 [...].» — <https://www.salzburgerfestspiele.at> (☐) || <https://archive.org> || <https://historicaltenors.net> (☐) || lavoceantica.it [Collezione Roberto Marcocci ☐].

La famiglia Tedeschi risiedeva a Troina, nel quartiere Scalforio (Via La Greca, N° 4). Molto ricca di ricordi e cimeli personali, la casa meriterebbe di essere valorizzata. Sulle orme del padre, la figlia Lea studiò canto e pianoforte. Molto praticante, frequentava assiduamente la Chiesa Madre. Personalmente le debbo il mio primo incontro con la (grande) musica. Da bambino, durante le funzioni, mi sedevo ogni volta in un banco vicino a lei (sempre con un'elegante veletta bianca) per sentirla cantare estasiato. La signorina Liuzza, come era chiamata affettuosamente, impartiva anche lezioni di pianoforte⁴⁷.



Dopo la Seconda Guerra Mondiale (1939-1945), il successo delle formazioni bandistiche comincia a diminuire. I problemi politici ed economici legati alla ricostruzione postbellica e soprattutto l'emigrazione di massa, calamità funesta che si abbattè soprattutto sull'Italia meridionale e insulare, quasi sempre un'andata senza ritorno, ridimensionarono fortemente l'attività associazionistica. Come tante altre, la banda troinese fu provvisoriamente disciolta. L'attività non tardò tuttavia a riprendere. Nel 1948, appena tre anni dopo la fine del tragico conflitto, come risulta da un verbale di quell'anno, la *Commissione per la ricostituzione del corpo musicale*, istituita all'uopo, dopo aver elaborato un preventivo di spesa di £ 350.000, delibera la ricostituzione di un corpo musicale cittadino di venticinque elementi⁴⁸.

Negli anni Cinquanta, il nuovo complesso ebbe come direttore Ambrogio Dammino († 1978), primo maestro di origini locali. Il M° Dammino, che ho conosciuto, si era formato in seno alla tradizione musicale cittadina inaugurata dal M° Canale. Come tanti direttori dell'epoca, aveva anche frequentato il M° Giovanni Pennacchio a Catania, figura di primo piano del mondo bandistico, punto di riferimento obbligato⁴⁹. Il M° Dammino suonava la tromba e aveva buone competenze pianistiche. Era sposato con Santa Salanitro († 1971). La coppia non ebbe figli⁵⁰. Il M° Dammino incrementò notevolmente l'attività della banda e formò le nuove generazioni di musicisti che assicurarono la successione. Come risulta da alcune fotografie d'epoca, il complesso comprendeva una cinquantina di elementi, con un organico secondo i criteri vesselliani (Foto N° 1-2).

Nonostante gli impegni formali, a partire da quest'epoca, il Comune diminuì progressivamente le sovvenzioni. La banda viveva, quindi, quasi esclusivamente dei propri proventi, essenzialmente costituiti

⁴⁷ La famiglia Tedeschi riposa nel Cimitero comunale (Cappella dell'Immacolata).

⁴⁸ *Troina nel Novecento* [n. 20], pp. 269-270.

⁴⁹ Vd. *supra*.

⁵⁰ La famiglia Dammino riposa nel Cimitero comunale.

dagli introiti delle partecipazioni alle festività religiose ed ai funerali. Le adunanze fasciste non furono sostituite da altro. La costituzione della scuola media unica, con l'introduzione dell'Educazione musicale come materia obbligatoria (D.M. del 24.IV.1963, n. 124), segnò una svolta importante anche nel mondo bandistico⁵¹. Diversi direttori di banda divennero dipendenti statali. Il M° Dammino fu il primo insegnante di Educazione musicale presso la locale Scuola Media Statale "Don Bosco". Fu il mio insegnante. Lo ricordo con simpatia. Il nuovo statuto giuridico assicurava un trattamento economico stabile. Tuttavia, l'insegnamento fu incomparabile con quello dispensato nella banda. Sul piano musicale, esso si riduceva, in sostanza, a basilari elementi teorici e all'apprendimento di qualche canzoncina. Il M° Dammino prediligeva una celebre ninna nanna tradizionale toscana (*Fate la nanna, coscine di pollo, che la mamma vi ha fatto un gonnello*⁵²), vero e proprio cavallo di battaglia dell'apprendimento mnemonico, rimastami per sempre impressa nella memoria.

III. La famiglia Calabrese, una nidiata di musicisti

Malgrado le difficoltà, fino agli anni Sessanta, la banda fu in attività. Oltre alle normali prestazioni, essa assicurava i concerti all'aperto che si tenevano in Piazza Conte Ruggero, ma anche in Piazza Garibaldi, nel Quartiere Borgo, accanto alla Chiesa San Sebastiano, diventato ormai il vero centro del paese. Il M° Dammino prediligeva le marcie sinfoniche e le trascrizioni di opere liriche, in particolare di Gioacchino Rossini, Gaetano Donizetti, Vincenzo Bellini e Giuseppe Verdi, molto popolari.

La famiglia Calabrese si è formata alla scuola dei maestri Canale e Dammino. Tutti i membri erano artigiani di professione (calzolai e sarti). Il papà, calzolaio e clarinetista, trasmise l'amore per la musica. A partire dagli anni Quaranta, hanno quasi tutti suonato nella banda: Giuseppe (papà, clarinetto), Arturo (tromba), Pietro (trombone), Filippo (sassofono), Mimmo (flicorno tenore), che fece la prima uscita pubblica nel 1962. Più tardi, con la costituzione della nuova banda, sarà il turno degli ultimi della nidiata: Natale (flicorno baritono), Silvestro (flicorno sopranino).

Salvatore (1939-2020), detto Arturo, il primogenito, si mise subito in luce per le sue spiccate doti musicali e organizzative. All'età di otto anni, faceva figura di *enfant prodige* come solista di tromba nei concerti in piazza. Progressivamente divenne un brillante virtuoso dello strumento.

⁵¹ Sulla riforma scolastica e sull'insegnamento della musica: G. Colarizi, *L'insegnamento della musica in Italia*, Roma 1971; A. Scalfaro, *Storia dell'educazione musicale nella scuola italiana. Dall'Unità ai giorni nostri*, Milano 2014. — A. Scalfaro, «L'educazione musicale nella scuola italiana dalla metà degli anni '50 ai '70», *Il Saggiatore musicale* 21 (2014) 123-148.

⁵² «Fate la nanna, coscine di pollo/che la mamma vi ha fatto un gonnello/ve l'ha fatto con lo smerlo attorno [...]»

La famiglia Calabrese ha dominato la scena musicale locale per quasi quarant'anni. In età giovanile, assieme ai fratelli e a parenti, Arturo fonda il gruppo di musica leggera e da ballo *Arturo e il suo complesso* con cui si esibisce in occasione delle feste paesane ed in sale private, a Troina e nel circondario. L'organico comprendeva tromba (Arturo), trombone (Pietro), sassofono (Filippo), chitarra (Salvatore Pacino, cugino), batteria (Mimmo). Più tardi, si agghingheranno anche i fratelli minori, Natale (basso elettrico) e Silvestro (batteria).

Sensibile alle problematiche umane e sociali, negli anni Sessanta, poco dopo la fondazione dell'Oasi "Maria SS.", fu chiamato espressamente dal fondatore, P. Luigi Orazio Ferlauto (1922-2017), per l'insegnamento della musica ai disabili⁵³. Contemporaneamente pensa a ricostituire la banda cittadina, disciolta da alcuni anni. Comincia a reclutare bambini e adolescenti delle scuole elementari e medie per iniziare una formazione in teoria e solfeggio. La risposta fu subito entusiastica, con un numero elevato di adesioni. Io ho avuto la fortuna di essere stato tra i primi ad iniziare il percorso formativo.



Arturo e il suo complesso (anni '60)
Vd. anche Foto N° 5

Nel 1969, all'età di trent'anni, si sposò a Turén, in Venezuela, nello Stato Portuguesa, con Giuseppa Romano, figlia di emigrati troinesi. La coppia ebbe due figli, Sandra e Giuseppe. Durante il fidanzamento ed in seguito, si recò più volte in Venezuela con soggiorni relativamente lunghi. La scoperta del mondo latino-americano segnò il suo percorso umano ed artistico. Ricordo bene i racconti entusiastici che faceva ad ogni ritorno. Durante quei soggiorni, conobbe la musica della Billo's Caracas Boys e del cubano Dámaso Pérez Prado (salsa, rumba, mambo), ancora poco noti in Italia. L'orchestra di Pérez Prado, in particolare, passato alla storia come il "Re del mambo", si basava su potenti sezioni di fiati (trombe, tromboni, sassofoni) capaci di

⁵³ L'insegnamento della musica e la musicoterapia furono inseriti sin dall'inizio nei programmi dell'Oasi. Il primo musicoterapista fu Hans Glücken, olandese. Sull'Oasi e sul suo fondatore: C. G. Conticello, *Il miracolo di Troina. Biografia di padre Luigi Orazio Ferlauto, fondatore dell'Oasi Maria SS.* Prefazione di A. Riccardi. Postfazione di G. Zito, Soveria Mannelli 2018, spec. pp. 48, 49, 247 (Foto N° 41).

intervenire con puntuali e personalissime variazioni e assolo. I sovracuti delle trombe costituiscono un fenomeno tecnico ed artistico. *Mambo No. 5*, *Mambo No. 8* e *Ciliegi rosa*, per tromba ed orchestra, contano tra i grandi successi mondiali. Arturo introdusse questi ritmi nella nostra cittadina e li diffuse attivamente col suo complesso. Il legame familiare con l'America latina rimase sempre saldo ed anche il figlio si sposerà con una cittadina venezuelana.



M° Salvatore (Arturo) Calabrese

Dalla prima metà degli anni Sessanta, la sua occupazione principale fu la ricostituzione della banda musicale. Nel folto gruppo iniziale, eravamo circa una settantina di alunni delle scuole elementare e media. La formazione durò circa tre anni. Il Comune dette un modesto contributo di £ 500.000 che permise qualche intervento per rendere agibile la platea del Cine Teatro Viola, chiuso e abbandonato da tempo, oggi inglobato nel complesso della Torre Capitanìa, concesso come sala musica.

Un ruolo significativo svolse allora il M° Vincenzo Cecere⁵⁴. Originario dell'Italia meridionale, si era stabilito a Santo Stefano di Camastra dove diresse la banda civica. Per decenni svolse un importante ruolo di promozione musicale in Sicilia ed in particolare nei centri nebroidei. Molto noti i raduni bandistici annuali organizzati in occasione della festa di S. Cecilia. Il M° Cecere aveva una classe naturale. Quasi ogni settimana veniva a Troina, accompagnato dall'autista, per le forniture di strumenti, uniformi, spartiti ed altro materiale.

Ricordo con riconoscenza l'impegno con cui il M° Calabrese si applicava nella formazione dei giovani allievi. Prima di passare allo studio dello strumento, era necessario avere assimilato la prima e la seconda

⁵⁴ Il M° Cecere diresse anche la banda di Mistretta. Il figlio Pasquale fu prima tromba al Teatro Massimo di Palermo e professore al conservatorio. Al M° Cecere è intitolata la Scuola musicale comunale. Il maestro fu anche un prolifico compositore di musica bandistica di successo.

parte del *Metodo completo per la divisione* di Pasquale Bona⁵⁵. Organizzò anche vari corsi di cultura musicale con il patrocinio dell'Associazione Nazionale delle Bande Italiane Musicali Autonome (AN-BIMA) che si concludevano con il rilascio di un regolare attestato di frequenza. Conservo gelosamente il mio metodo Bona cosparso di fittissime annotazioni. I miei figli Salvatore e Flora hanno iniziato lo studio della musica col medesimo esemplare. Dal M° Calabrese ho appreso la suddivisione, un metodo rigoroso di lettura, quasi scientifico, che ha molto facilitato i miei studi successivi (e quelli dei miei figli).

Costituita da una cinquantina di elementi, di età compresa tra gli otto ed i sedici anni, la nuova formazione esordì nel mese di agosto 1971 con un giro completo del paese. Le uniformi scelte erano di colore blu, vagamente ispirate al modello dell'Aeronautica (Foto N° 3). La prima uscita ufficiale fu un trionfo. Era stata prevista una sosta ad ogni circolo ricreativo, allora numerosi, per offrire un rinfresco. Arrivata nel Quartiere San Basilio, nello spiazzale antistante la Chiesa di Santa Caterina, la neonata formazione eseguì (con relativa facilità) una marcia sinfonica a espressa richiesta del M° Dammino, sempre incoraggiante, visibilmente commosso.

Per un decennio, la banda assicurò i diversi servizi religiosi e civili del paese e partecipò a raduni e manifestazioni in altri centri siciliani. Tra gli eventi maggiori va sicuramente ricordata la partecipazione alla storica processione del Venerdì santo, a Trapani, insieme a numerose altre formazioni bandistiche, nell'ambito delle festività della Settimana santa⁵⁶. Quest'esperienza rimane per molti indimenticabile.

Come usavano fare allora i direttori di banda, in vista soprattutto della carriera nell'insegnamento secondario, il M° Calabrese riprese lo studio della tromba e si diplomò a pieni voti nello strumento presso il Liceo musicale "V. Bellini" di Catania (1980). Lo stesso anno fu nominato supplente di Educazione musicale presso la Scuola media di Gagliano Castelferrato, poi titolare in quella di Troina.

Il 2 giugno 1981, su proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, Arnaldo Forlani, il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, conferì al maestro l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine del Merito della Repubblica Italiana in considerazione delle benemeritenze acquisite in campo musicale ed educativo (Foto N° 6).

Poco tempo dopo, in ragione del servizio di leva obbligatorio e soprattutto degli spostamenti per proseguire gli studi superiori, a Catania,

⁵⁵ Di madre palermitana, Pasquale Bona studiò al Conservatorio di Palermo e fu professore di canto, teoria e solfeggio in quello di Milano. Bona è ricordato soprattutto per i fortunati metodi didattici. Sul suo *Medodo* si sono formate intere generazioni di musicisti. Sull'autore: DBI 11 (1969) s.v. — D. Cellamare, *Pasquale Bona, gloria italiana nel mondo (Prime ricerche)*, Firenze 1940.

⁵⁶ Sulla celebrazione della Settimana santa a Trapani: A. Plumari, *La Settimana santa in Sicilia. Guida ai riti e alle tradizioni popolari*, Troina 2003. — M. de Andrade, A. Ubertazzi (ed), *I Misteri di Trapani*, S. Omobono Terme 2017.

poi sempre più in città del Nord, la banda fu disciolta. I decenni successivi furono difficili. Nel 1986, su invito del sindaco, Francesco Amata, fondò un nuovo complesso (60 elementi), rimasto in attività alcuni anni. In seguito si dedicò esclusivamente all'insegnamento pubblico fino al pensionamento (2006). Gli ultimi anni furono dolorosi. Provato dalla malattia della moglie, poi dalla prematura scomparsa del figlio Giuseppe († 25.VI.2016), iniziò ad accusare i sintomi di un progressivo declino psico-fisico. Morì il 15 luglio 2020⁵⁷. Ha lasciato alcune composizioni per banda, tra cui due marce sinfoniche, intitolate ai compatroni di Troina, San Silvestro e Maria SS. Assunta: *San Silvestro, La Castellana*.

In segno di riconoscenza personale e per il lavoro svolto a favore della gioventù troinese, mi sia permesso di riportare il messaggio inviato da Parigi al Sindaco, Fabio Venezia, in occasione dei funerali:

«Illustre Signor Sindaco, Caro Fabio, spero di trovarti bene. Apprendo con tristezza il decesso del M° Arturo Calabrese. Ho avuto la fortuna di conoscerlo da vicino come uomo e come maestro. Mi ha comunicato l'amore mai affievolito per la musica. In un momento in cui Troina era fortemente penalizzata dall'isolamento geografico e culturale, il M° Calabrese ha svolto un ruolo essenziale nell'educazione musicale della nostra gioventù. Ricordo con ammirazione l'impegno profuso per creare *ex novo* la banda musicale. Proprio in questi giorni, pensavo all'opportunità di un pubblico riconoscimento per i suoi alti meriti educativi e culturali. *Requiescat in pace.*»

⁵⁷ La famiglia Calabrese riposa nel Cimitero comunale (Cappella S. Sebastiano).

IV. La banda musicale oggi



M° Rosario Terrana

Il M° Terrana è l'artefice dell'ultima salutare rinascita della banda musicale cittadina. Il M° Terrana si è stabilito a Troina in seguito al matrimonio con Margherita Barbera (1990). La coppia ha avuto due figli, Giuseppe e Giovanni, anch'essi musicisti (trombone, tromba).

Nato a Casteltermini (1962), in Provincia di Agrigento, ha iniziato piccolo gli studi musicali nella banda cittadina. Si è diplomato in tromba al Conservatorio di Palermo sotto la guida del M° Pasquale Cecere⁵⁸. In ragione dei suoi interessi, ha effettuato anche gli studi di pianoforte, strumentazione per banda e composizione con i maestri Vincenzo Cardella e Andrea Ferrante, allievo di Eliodoro Sollima (1926-2000). Per diversi anni, ha ricoperto il ruolo di flicorno soprano solista in rinomate formazioni bandistiche italiane tra cui alcune Bande da giro⁵⁹. Sul NET è possibile trovare alcune brillanti interpretazioni di brani di musica operistica.

Il M° Terrana ha iniziato a lavorare alla ricostituzione della banda rapidamente. La prima uscita ufficiale della nuova formazione, costituita da una quarantina di elementi, intitolata a G. Verdi, è stata effettuata il 6 gennaio 2003, in occasione della festa dell'Epifania. Da allora la banda è una realtà viva del paese ed un importante punto di riferimento artistico ed educativo. Nella sana tradizione bandistica, il M° Terrana predilige la musica originale e quella classica.

Conosco di persona il M° Terrana, cui mi lega un rapporto di sincera amicizia, e constato con quanta disponibilità e perseveranza impiega il suo tempo nella formazione della gioventù troinese presso l'ex Scuola "Santa Maria degli Angeli" (che fu anche la mia), divenuta la sede

⁵⁸ Vd. *supra*.

⁵⁹ La Banda da giro è una grande formazione, tipica dell'Italia meridionale, in particolar modo delle regioni Puglia, Campania e Abruzzo, specializzata nell'esecuzione di trascrizioni e riduzioni di musica operistica e sinfonica. Diversi musicisti sono professionisti.

della banda musicale. Il M° Terrana è anche titolare della cattedra di tromba presso l'Istituto comprensivo "Don Bosco". È autore di numerose composizioni per orchestra di fiati, in particolare marce sinfoniche, militari, religiose e funebri, premiate in diversi concorsi nazionali, alcune delle quali dedicate alla nostra cittadina: *Troina, perla dei Nebrodi*; *Omaggio al dott. Fabio Venezia*, *Feste troinesi*, *Sul monte Pantheon*.

Organico attuale del Complesso bandistico "G. Verdi" (coi nomi degli strumentisti): Flauto (Marco La Lima); Clarinetti (Marilena Pappalardo, Walter Amata, Stefania Vela, Cristian Cocuzza); Sassofoni (Eleonora Pagana, soprano; Salvatore Pappalardo, contralto; Francesca Manuele, tenore); Corni (Giovanni Trovato, Vito Bentivegna); Trombe (Saverio Di Costa, Gaetano Virzì, Bartolomeo Trovato, Salvatore Berillo); Trombone (Francesco Salinaro); Flicorno sopranino (Rosa Moschella); Flicorni soprani (Giovanni Terrana, Vittorio Bentivegna, Elisa Cantale, Alessandro Impellizzeri); Flicorno tenore (Gaetano Stefano Mascali); Flicorno baritono (Giuseppe Terrana); Bassi tuba in si b (Davide Scornavacche, Cataldo Di Gaudio, Maurizio Di Marco); Percussioni: grancassa, tamburo, piatti (Angelo Paraspola, Lucio Maria Linguanti, Nicolò Moschella, Antonello Tamburella).

*Auguriamo al M° Terrana
e alla banda musicale di Troina
lunga vita*



V. Bibliografia essenziale

La bibliografia sulla banda musicale è molto vasta ed in costante aumento. Gli interessati possono riportarsi alle seguenti opere fondamentali: A. Vessella, *La banda dalle origini fino ai nostri giorni. Notizie storiche con documenti inediti e un'appendice musicale*. Prefazione di P. Mascagni. A cura di I. Conforzi, Bologna 2016. Pubblicato postumo (1935), il volume ripercorre la storia della banda dalle origini fino agli inizi del Novecento; A. De Paola, *La banda. Evoluzione storica dell'organico*, Milano 2002; P. Péronnet, *Les ensembles d'instruments à vent en France de 1700 à 1914. Pratiques sociales, insertions politiques et création musicale*. Voll. I-II, Parigi 2022. Vd. anche il sito: <https://amicidicalliope.com/Media/Testi.html>. Malgrado le difficoltà economiche e organizzative, l'attività bandistica in Sicilia rimane rilevante. In merito: BandaMusicale.it (Sicilia: Repertorio dei complessi bandistici per provincia ☐). — G. Pennino (ed.), *Il repertorio sommerso. Musica storica per la banda d'oggi*. Atti [...], Palermo 2000; AA. VV. *Le bande musicali in Sicilia. La provincia di Palermo*, Geraci Siculo 2006. Sulla banda musicale troinese (origini, organico, repertorio, evoluzione, etc.) non esiste alcuna letteratura. Come segnalato sopra, nell'Archivio storico della Biblioteca Comunale (Fasc. Banda musicale), giace un abbondante materiale inesplorato. Vd. G. Calabrese, *Archivio storico del Comune di Troina*, Catania 2000.

Sulle realtà bandistiche regionali, con particolare riguardo all'Italia meridionale e insulare: A. Carlini (ed.), *Accademie e Società filarmoniche in Italia. Studi e ricerche*, Trento 2008; T. Chirico, *Filarmonici in marcia. Bande, scuole di musica e associazionismo musicale in Calabria nell'Ottocento*, Roma 2008; F. Fornoni, G. Polin (ed.), *Feste e bande nel Sud Italia, fra storia e tradizione*, Potenza 2022; F. Piccone (ed.), *Bande musicali in Abruzzo e al Centro-Sud. Storie, pratiche, ri-creazioni*. Atti [...], Avezzano 2023. Per la Sicilia, vd. *supra*. Sul ruolo fondamentale svolto dalla banda nella promozione popolare del repertorio lirico e sinfonico: R. Leydi, «Diffusione e volgarizzazione. Il mito del “popolare”», in: L. Bianconi, G. Pestelli (ed.), *Storia dell'Opera italiana*. Vol. VI. *Teorie e tecniche, immagini e fantasmi*, Torino 1988, pp. 301-392; A. Carlini, «La banda, strumento primario di divulgazione delle opere verdiane nell'Italia rurale dell'Ottocento», in: F. Della Seta, R. Montemorra Marvin, M. Marica (ed.), *Verdi 2001*. Atti [...] (*Historiae musicae cultores* 94), Firenze 2003, pp. 135-143; L. Sirch, «Trascrizioni, pot-pourri, fantasie, ricordanze di brani d'opera. Aspetti drammaturgici e formali», in: Ead. (ed.), *Ponchielli e la musica per banda*. Atti [...], Pisa 2005, pp. 149-183.

Sulla nascita e sugli sviluppi delle “Compagnie di piffari”: C. Pointet, *“Compagnie di piffari”. Considérations sur les groupes d'instrumentistes à vent à l'époque de Ganassi* [2019]. — R. Baroncini, «Zorzi Trombetta and the Band of Piffari and Trombones of the *Serenissima*», *Historic Brass Society Journal* 16 (2004) 1-17; Ph. Canguilhem, «Les instrumentistes à vent professionnels dans l'Italie du XVI^e siècle. De la condition de *piffaro* à celle de *maestro de' concerti*», in: M.-F. Viallon-Schoneveld (ed.), *Musique et société au XVI^e siècle*. Actes [...], Saint-Etienne 2006, pp. 87-101. Silvestro di Ganassi (1492-ca. 1565) fu tra i primi a dare alle stampe metodi per l'apprendimento di strumenti musicali a corda ed a fiato (viola, flauto). Su di lui: DBI 52 (1999) *s.v.* Vd. anche n. 9.

VI. Appendice fotografica

1



Banda musicale cittadina (M° Dammino, fine anni '40).
In seconda fila dal basso: Salvatore (Arturo) Calabrese (ca. 8 anni)

2



Banda musicale cittadina (M° Dammino, anni '50)



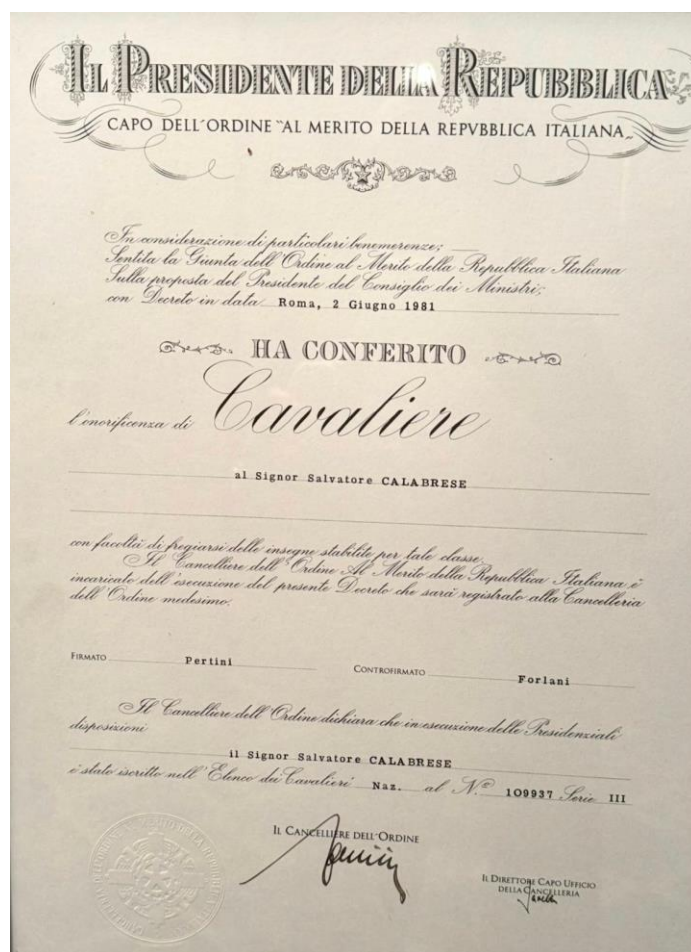
Complesso bandistico "V. Bellini" (M° Calabrese, agosto 1971)



Complesso bandistico "V. Bellini" (M° Calabrese)



M° Salvatore (Arturo) Calabrese



Onorificenza di Cavaliere dell'Ordine del Merito,
conferita al M° Calabrese (1981)



Complesso bandistico “G.Verdi” (M° Terrana, 2003)



Complesso bandistico “G.Verdi” (M° Terrana)



Carmelo Giuseppe Conticello è professore di Teologia bizantina a Parigi e a Roma (CNRS/Sorbona, Pontificio Istituto Orientale). È stato titolare della Cattedra UNESCO *Itinéraires culturels et religieux*, sul dialogo interculturale e interreligioso. È conferenziere internazionale e *visiting professor* in varie università.

Ha effettuato gli studi letterari, filosofici e musicali a Catania, Milano e Parigi, quest'ultimi con Giuseppe Marletta (Trombone) e Sergio Martinotti (Storia della musica). Fa parte da anni di alcuni complessi bandistici parigini. Cultore di musica classica, lirica e sinfonica, frequenta assiduamente i teatri e gli auditorium internazionali. La musica è un bene comune della sua famiglia.